

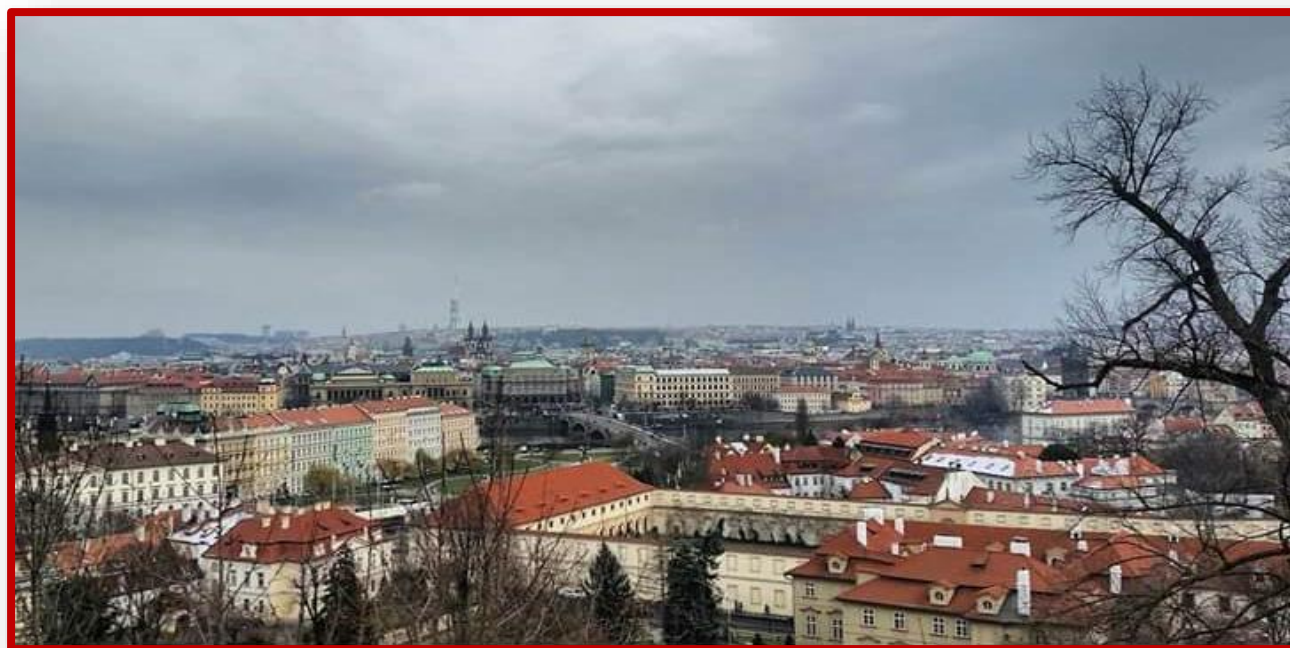
Viaggio d'istruzione a Praga

per le classi quinte dei Licei interni

1° GRUPPO - 17-21 febbraio 2015
Classi VA e VB del Liceo Scientifico

Alla scoperta della 'Città magica'
storia, arte e cultura dell'affascinante capitale ceca

di Luca Pulvirenti VA
foto di Flaminia Cecatto VB
e Lorenzo Polegri VA



"Uomini che sopra oscuri ponti camminano dinanzi a santi dai fiocchi lumini. Nubi che sopra il cielo grigio passano dinanzi alle chiese dai campanili che imbrunano. Uno che al parapetto squadrato si appoggia e guarda l'acqua serale, le mani su vecchie pietre."

F. Kafka in una lettera

Spesso mi chiedo come a volte un viaggio riesca a mutare la percezione del mondo che fino a poco tempo prima dalla partenza ognuno di noi ha; è interessante notare come le certezze e la consapevolezza di conoscere la storia e la cultura di un popolo svaniscano immediatamente non appena si mette piede nel Paese in cui quel popolo è nato, ha vissuto e si è sviluppato.

Un viaggio, quindi, dovrebbe essere sempre fonte di arricchimento personale, di crescita e di apertura dei propri confini e orizzonti in una società globalizzata che sempre di più richiede questo ad ognuno di noi. Questi dunque i presupposti del viaggio d'istruzione a Praga, al quale trenta di noi studenti dell'ultimo anno del Liceo Scientifico abbiamo preso parte, con lo scopo di conoscere,

vivere, e respirare la storia e la cultura della “Città magica”, in accordo con il progetto “Pensare il ‘900”, che per noi studenti dell’ultimo anno vuole approfondire la storia e il pensiero del *secolo breve*, oggetto dell’Esame di Maturità.

"Io dico: se cerco un'altra parola per dire arcano, trovo soltanto la parola Praga. È torbida e malinconica come una cometa, come un'impressione di fuoco la sua bellezza, e serpentina ed obliqua come nelle anamòrfosi dei manieristi, con un alone di lugubrità e di sfacelo, con una smorfia di eterna disillusione."

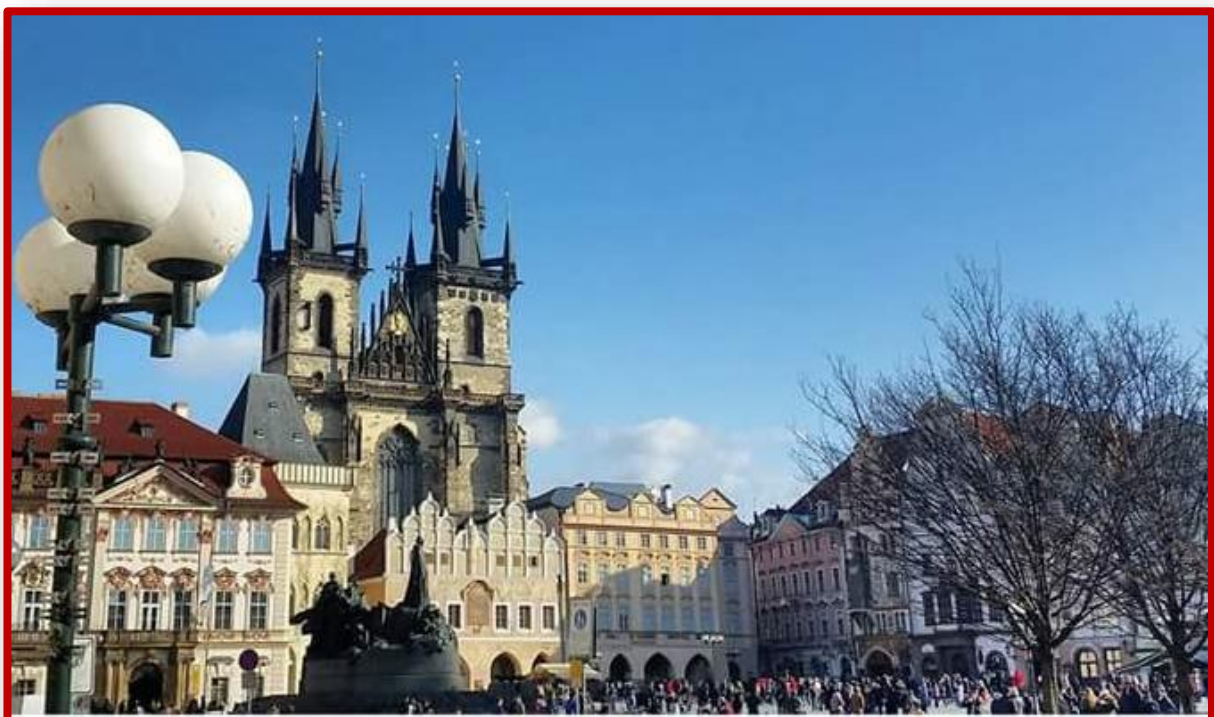
F. Nietzsche in *Ecce Homo*

La partenza in aeroporto si è rivelata più lunga del previsto. Nonostante le tre ore di ritardo del volo, Praga era silenziosamente in attesa del nostro arrivo: ci ha accolto, tra stanchezza e fatica, con un discreto manto di neve. Giunti nella zona della Città Vecchia, dove si trovava il nostro albergo, il nostro desiderio di conoscere la città si era finalmente realizzato. Accompagnati dalle prof.sse Buccioli e Buldo e da Peter, la nostra guida personale, il primo ‘tour’ della città è avvenuto subito dopo la cena in albergo, in una serata fredda e limpida. Ad un primo impatto, Praga ci ha offerto un’atmosfera vivida e frizzante. E’ difficile trovare in così pochi metri, tante manifestazioni di stili architettonici diversi tra loro: in Piazza della Repubblica si trovano, quasi adiacenti, la **Casa Municipale**, in uno splendido stile Liberty, la **Torre delle Polveri**, risalente al XVI secolo, e la **Banca Nazionale della Repubblica Ceca**, un edificio in puro stile sovietico, risalente all’epoca del comunismo di Stato. Fin da subito, si comprende che la storia di questa città è così variegata e complessa che, quasi in ogni angolo, vi è la manifestazione di un popolo il quale, sin dalle origini, ha visto passare davanti ai propri occhi dominazioni e governi di ogni tipo.

La **Piazza della Città Vecchia**, con il celebre orologio meccanico, è uno spettacolo per gli occhi specialmente di sera, mentre centinaia di persone, ovviamente soprattutto turisti di ogni nazionalità, si affollano sotto la torre allo scoccare di ogni ora per riprendere con il proprio smartphone il singolare spettacolo di marionette ad ingranaggi che esso offre. Naturalmente nemmeno noi ci siamo fatti scappare l’occasione di immortalare questo magico momento.

"Ogni casa, ogni via, ogni piazza di Praga continuava senza posa a gridare, lungo tutto il corso della Storia: 'Non dimenticare questo! Non dimenticare quello!' così che, a furia di ricordi e di vendette, ci si dimenticava addirittura la vita presente".

J. Urzidil, *Trittico praghese*



La visita di Praga è un vero e proprio tuffo nella storia d'Europa. Qualunque angolo della città nasconde miti, leggende e la memoria di eventi che hanno costruito la città rendendola come la vediamo oggi. In una soleggiata giornata percorriamo così a ritroso la storia della città e della Boemia attraverso alcuni luoghi simbolo.

Passando per la Piazza dell'Orologio, giungiamo nell'imponente **Piazza San Venceslao**.

Qui, il ricordo del regime comunista, che per più di 40 anni ha governato su Praga, è più forte che mai. Al centro della piazza, infatti, giace una targa che commemora lo studente di filosofia **Jan Palach**: qui nel 1969, un anno dopo l'inizio della *Primavera di Praga* del '68, egli si cosparses di benzina e si diede fuoco in segno di protesta contro la dittatura del regime sovietico. Anche attraverso le parole della prof.ssa Buccioli e di Peter, che quegli anni li ha vissuti tutti, ognuno di noi si è potuto



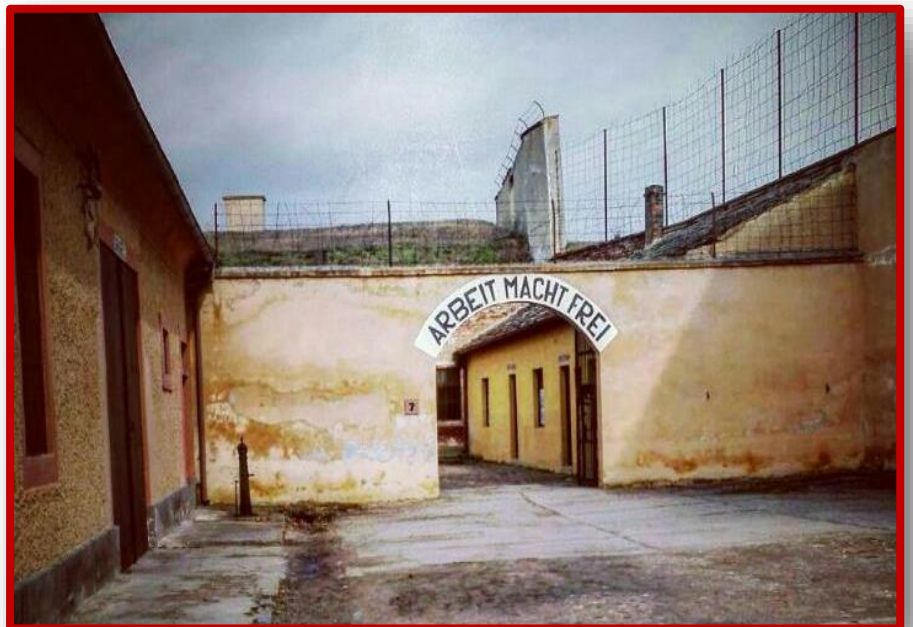
davvero rendere conto di cosa abbia significato il dramma del regime comunista per la Repubblica Ceca. Privi della quasi totalità dei diritti civili e politici, i Cechi erano, per es., impossibilitati a viaggiare e chiunque aveva un'idea manipolata e distorta dei Paesi al di fuori del Patto di Varsavia. Ora, a distanza di oltre 25 anni dalla caduta del Muro di Berlino, è sicuramente meno difficile comprendere com'era la vita a Praga durante il comunismo e, soprattutto, riusciamo a capire le ragioni per le quali uno studente poco più grande di noi, si è fatto martire per una causa, quella della libertà civile e individuale, che ancora oggi interessa molti cittadini nei più diversi paesi del mondo. Ma Praga aveva visto passare su di sé anche il feroce regime nazista, in particolare con la figura di **Reinhard Heydrich**, che dal 1941 assunse il controllo del protettorato di Boemia e Moravia.



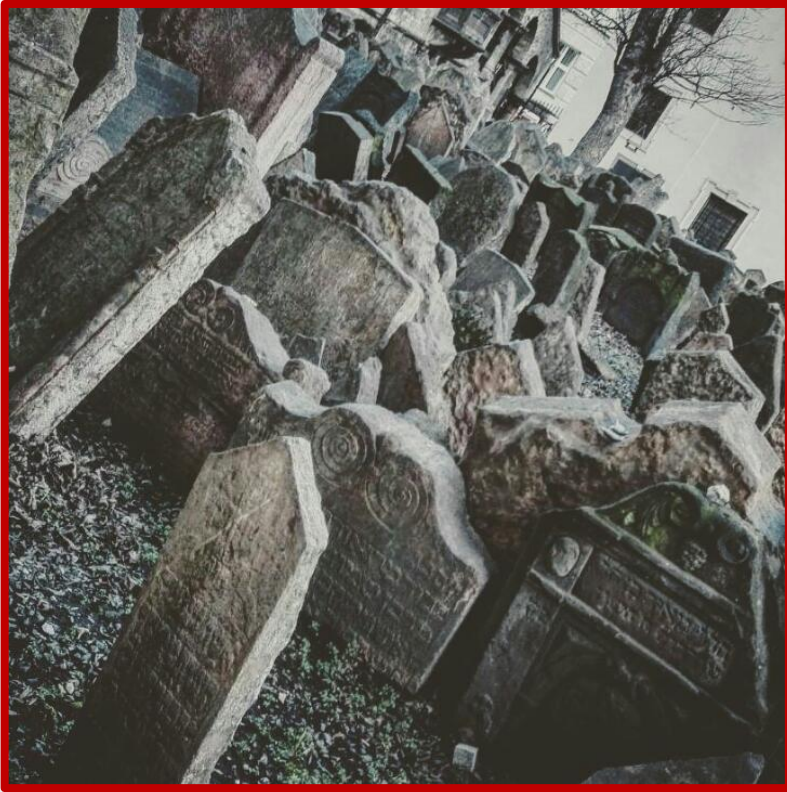
Egli diventò il dittatore *de facto* della zona, ordinando repressioni e persecuzioni tanto da guadagnarsi l'appellativo di *il boia di Praga*. L'attentato a Heydrich del 1942 e le settimane successive rappresentano un tragico evento che abbiamo avuto l'occasione di comprendere e rivivere quasi in prima persona. Dopo l'uccisione del *Boia di Praga*, il gruppo di paracadutisti del governo boemo in esilio che, con l'aiuto degli alleati, aveva portato a termine la **missione Anthropoid** si rifugiò nella

cripta della Basilica ortodossa dei Santi Cirillo e Metodio, che abbiamo avuto occasione di visitare. Qui, dopo giorni di rifugio, i paracadutisti furono scoperti e ferocemente attaccati, costretti quindi al suicidio, suggellando con la loro morte un atto incredibilmente eroico. Entrati nell'angusta cripta, per un attimo un senso di ansia e di terrore ci ha inevitabilmente colpito al pensiero degli eventi accaduti in quelle atroci settimane.

L'avvento del nazismo a Praga, con la sua logica spietata e feroce, ha significato anche la deportazione di migliaia di ebrei, oppositori politici, disabili e omosessuali nel campo di concentramento di **Terezin**, nei dintorni della città. Il campo, in origine una fortezza militare edificata dall'imperatore d'Austria Giuseppe II, che la intitolò a sua madre la grande Maria Teresa, venne usato dal 1939 al 1945 come luogo di detenzione, ma anche come punto di passaggio per migliaia di persone verso i campi di sterminio. La nostra visita



nelle anguste celle di prigionia e isolamento ci ha toccati nel profondo: al solo pensiero delle condizioni disumane di vita dei prigionieri, un agghiacciante brivido ha percorso la schiena di molti di noi. Ma è proprio qui che gli abili registi del nazismo girarono il video di propaganda da mostrare alla Croce Rossa internazionale in cui il ghetto di Terezin veniva rappresentato come una felice isola in cui agli ebrei era concessa una vita agiata e felice. Un artificio che ci fa riflettere su quanto fossero ferocemente crudeli e meschini i metodi della spietata macchina del terrore nazista.



La secolare forte presenza della cultura ebraica a Praga è testimoniata dal signorile quartiere ebraico, attraversato da Via Parigi, in cui troviamo la splendida **Sinagoga Spagnola** e la particolare **Sinagoga Pinkas**, sulle cui pareti sono commemorate con una moltitudine di nomi scritti le centinaia di migliaia di vittime del nazismo. L'antico cimitero ebraico si staglia al di fuori della Sinagoga con una singolare disposizione delle lapidi sovrapposte nel tempo una sopra l'altra, poiché agli ebrei era concesso soltanto un piccolo spazio all'interno del ghetto per la sepoltura dei propri defunti.

"Con tanti contrasti, come avrebbe potuto questa città non avere dunque anche nella sua architettura e nel suo volto un che di spigoloso, di rude, di inquietante? Temperamenti troppo diversi vi si sono scatenati. E per quanto in ogni vicolo aleggiassero gli effluvi di buona birra forte e salumi affumicati, ovunque fluttuavano però anche le nebbie dei miti."

J. Urzidil, Trittico praghese

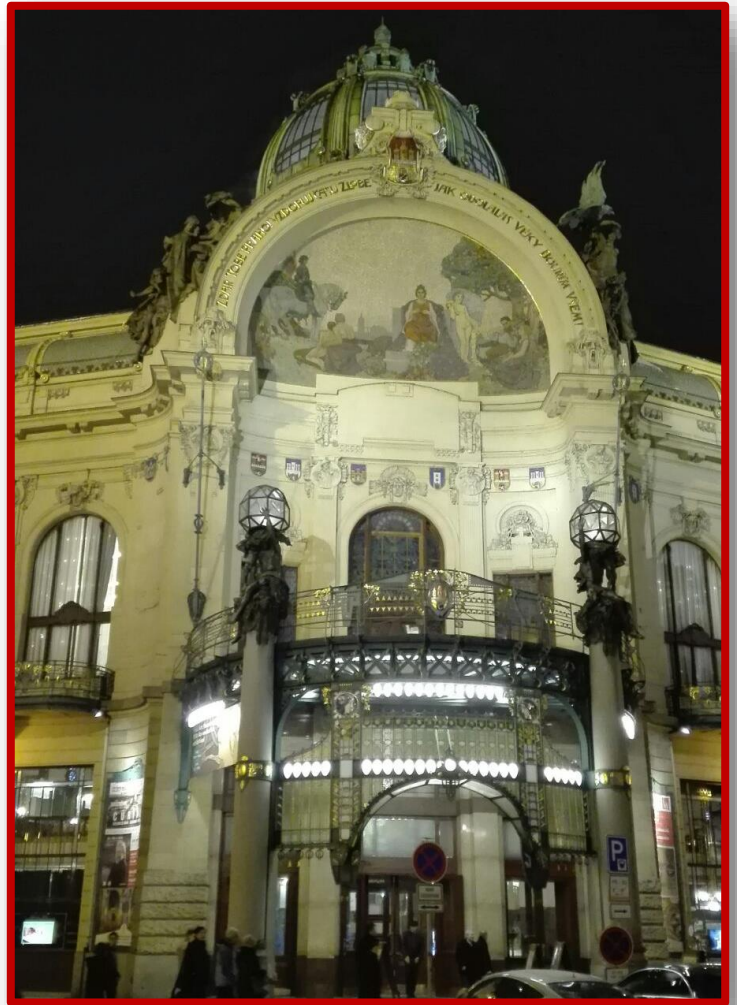


Una sovrapposizione di stili artistici differenti pervade la città in un contrasto che ne implica il suo caratteristico fervore culturale, così vivo che anche noi riusciamo a percepirlo persino nei piccoli particolari.

I palazzi in stile Art Nouveau del primo ventennio del '900, in particolare dopo la fine della Grande Guerra, esprimono la voglia di libera espressione artistica di una nazione che ha finalmente conquistato la propria indipendenza. Praga è la patria di grandi artisti di questo movimento, come **Alfons Mucha**, di cui abbiamo avuto modo di visitare il museo a lui dedicato. Ma è anche sede del movimento cubista che con i suoi contorni squadrati e le sue forme bizzarre si contrappone alle forme tondeggianti del Liberty. Tuttavia Praga è anche chiamata la "Città delle cento torri" per i suoi edifici in stile gotico e romanico, stile che caratterizza la maggior parte delle chiese della città, come la **Chiesa di San Nicola**, la **Cattedrale di San Vito** o la **Chiesa del Bambinello**, nelle quali abbiamo potuto apprezzare i differenti richiami stilistici tipici di ogni periodo artistico.

Ciò che forse ci ha più stupito sono "le nebbie dei miti" che avvolgono misteriosamente la città. In certe giornate un po' grigie, come molte di quelle in cui si è svolto il nostro viaggio, ad avvolgere le vie di Praga è una bruma di mistero. Atmosfere magiche, figure fiabesche e altre demoniache, storie bizzarre e a volte da brivido, vicende epiche e antichi aneddoti... a popolare la capitale sono leggende di ogni epoca. C'è però una storia ufficiale che elegge **Praga a città magica**, protagonista insieme a **Torino** e **Lione** del celebre triangolo europeo di magia bianca.

E' una storia che affonda le radici nel lontano '500, ai tempi di Rodolfo II, eccentrico sovrano con una passione per alchimia e magia. Inquieta, arrabbiata e delusa, l'anima del re folle ancora vaga e si respira tra i vicoli e negli angoli segreti della Praga magica. Per inseguirla bisogna rintracciare le architetture



enigmatiche della capitale, **percorrere il Vicolo d'Oro** – là dove in minuscole casupole, oggi sede di botteghe artigiane, alloggiavano alchimisti, scienziati, esoteristi e ricercatori di corte -, attraversare il **Ponte Carlo**, vagare per il quartiere Mala Strana, addentrarsi nel ghetto ebraico ai tempi in cui si deve la **leggenda del Golem**, gigante plasmato dall'argilla rossa a difesa degli ebrei praguesi dalle persecuzioni dell'epoca.

«Non avrà fine la fascinazione, la vita di Praga. Svaniranno in un baratro i persecutori, i monatti. Ed io forse vi ritornerò. [...] Vi porterò i miei nipoti, i miei figli, le donne che ho amato, i miei amici, i miei genitori risorti, tutti i miei morti. Praga, non ci daremo per vinti. Fatti forza, resisti. Non ci resta altro che percorrere insieme il lunghissimo, chapliniano cammino della speranza.»

-explicit di *Praga magica* di Angelo Maria Ripellino

Così, tra arte, storia e miti, termina il nostro viaggio nella capitale ceca. Un senso di malinconia ci pervade, ma il momento della partenza è arrivato e, fatte le valigie, ci dirigiamo verso l'aeroporto. In quanto cittadini europei, spesso solo in queste occasioni ci ricordiamo che ognuno di noi fa parte di un grande mosaico che è l'Europa: per troppo tempo il tassello di Praga e della Repubblica Ceca è mancato all'interno di questo mosaico. Grazie a questa magnifica esperienza, portiamo a Roma una parte della cultura praguese e conserviamo dentro di noi la memoria e la storia della città di Praga. Una memoria che ha visto questo popolo schiacciato durante il '900 dai due grandi totalitarismi. Ben prima di noi, i Ceki hanno imparato a ricordare e a preservare la memoria dei tragici eventi accaduti durante il secolo scorso, fino alla loro "Rivoluzione di velluto" dopo il perché laddove c'è memoria e consapevolezza del passato, il futuro potrà solo che essere migliore.

